

Nota di CulTurMedia Legacoop al DDL *Modifica del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e altre disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e l'istituzione del circuito "Italia in scena"*

Il disegno di legge e questo ciclo di audizioni giungono in un momento alquanto delicato per i partenariati speciali pubblico-privati, in particolare per quanto riguarda il Piano Borghi. Infatti, nonostante il PSPP sia stato ampiamente sponsorizzato e previsto all'interno del bando, lo stesso è stato poi difficilmente attuato a causa della sua complessità applicativa e delle inadeguate interpretazioni dello strumento a fronte anche di un gap di competenze nelle PA e in particolare nei piccoli comuni. Quest'ultimo, infatti, è di natura pattizia, negoziale e pluriennale, ed è molto diverso dai partenariati pubblico-privati ordinari e, quindi, dal project financing e dalla concessione.

Siamo, dunque, in totale accordo con la necessità di un cambiamento che finalmente concretizzi i concetti di sussidiarietà e partecipazione, ormai strettamente legati al concetto di patrimonio culturale, anche a livello internazionale. Il Codice dei beni culturali, invece, accennava alla sussidiarietà solo nell'articolo 112, ma la limitava alla fase di progettazione strategica, ossia alla pianificazione, non estendendola alla fase di gestione, anzi vietando, a torto, la partecipazione degli stessi soggetti ad entrambe le fasi. Si ribadiva, inoltre, che in assenza di piani condivisi, ciascun proprietario sarebbe stato responsabile della valorizzazione dei (propri) beni, con le conseguenze oggi note, ovvero una grande disparità tra i siti e i territori in termini di accessibilità, qualità e partecipazione.

Tuttavia, siamo preoccupati che l'introduzione degli articoli 121 *bis* e 121 *ter* non sia sufficiente ad armonizzare gli articoli 112 e 115. In particolare, l'articolo 115 prevede la concessione come unica modalità di gestione indiretta, ma tale strumento è valido solo per luoghi che attirano oltre 100.000 visitatori, essendo ancorato a un introito massimo di biglietteria per il gestore (30% di aggio), non applicabile a siti di qualunque dimensione.

La cooperazione è stata la prima entità (pubblica e non) ad aver promosso i partenariati pubblico-privati con una call di supporto (Viviamo Cultura, nelle sue due edizioni) ed è anche quella che vanta il maggior numero di casi di successo. Ci candidiamo, quindi, ad essere coinvolti fin da subito nella definizione della strategia e, come già richiesto da Marco D'Isanto, nella regolamentazione del processo PSPP, al fine di evitare le attuali interpretazioni contrastanti, in parte dovute all'accostamento dei PSPP e dei contratti gratuiti nello stesso articolo del Codice dei Contratti Pubblici. Questi ultimi, infatti, sono comparabili solo per la semplificazione delle procedure, ma non per altri aspetti.

Un'altra armonizzazione che auspichiamo dalle nuove disposizioni riguarda il riconoscimento all'interno dell'anagrafe delle ICC (Imprese Culturali e Creative). Siamo infatti preoccupati che, come già accaduto in passato con l'attuazione delle citate misure, vengano chiamati al riuso compatibile di beni con finalità culturali, soggetti non idonei a tale scopo. Raccomandiamo che

l'anagrafe contenga esclusivamente le ICC o, quanto meno, che nelle candidature in forma associata venga garantita la presenza di almeno una impresa culturale e creativa.

Infine dal momento che il provvedimento riguarderà, come più volte citato nel testo, prioritariamente le aree interne, i borghi e i piccoli comuni si richiede una attenzione a tutti quei provvedimenti che si occupano di queste aree, a partire dalla appena rifinanziata Strategia per le aree Interne, che hanno fino ad oggi trascurato il potenziale dell'asset cultura rispetto agli altri servizi. L'integrazione con queste e altre misure può diventare essenziale per garantire che i beni cosiddetti minori possano essere inseriti in contesti riqualificati e connessi ad investimenti in infrastrutture di supporto alla loro accessibilità fisica.

A seguire pertanto vi proponiamo le seguenti integrazioni

ART. 2 Comma 1:

- Nel capo 2 del titolo 2 della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al DL 22 gennaio 2004, n. 42:
- All'articolo 115 comma 3 **togliere le ultime 4 righe (I privati che eventualmente partecipano ai soggetti indicati all'articolo 112, comma 5, non possono comunque essere individuati quali concessionari delle attività di valorizzazione) e sostituire con: “La gestione indiretta può essere altresì attuata anche attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato anche con riferimento alle forme speciali di cui agli articoli 89 comma 17 del codice del Terzo Settore, di cui al DL 3 luglio 2017, n. 117, e 134 comma 2 il Codice dei Contratti Pubblici di cui al DL 31 marzo 2023 n. 36”.**
- Dopo l'articolo 121 ... (vive)

ART.2

Art.121-ter (*Albo digitale della sussidiarietà orizzontale*) comma 2

L'albo censisce i soggetti privati, con particolare riferimento alle **imprese culturali e creative, come riconosciute dalla legge 27 dicembre 2023, n. 206 “Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy”**. Fermo restando le forme di comunicazioni e di pubblicità previste dalla legge, i soggetti iscritti nell'albo sono invitati a manifestare il loro interesse in relazione agli avvisi e alle procedure comunque concernenti l'affidamento della gestione indiretta dei beni culturali e gli stessi, **anche attraverso le loro rappresentanze nazionali e regionali**, sono consultati nell'ambito della definizione...

Art.121-ter (*Albo digitale della sussidiarietà orizzontale*) comma 3

---Tra i requisiti minimi per ogni eventuale affidamento è richiesta l'iscrizione del soggetto affidatario al Registro delle ICC, e, nel caso di affidamento congiunto, di almeno uno dei componenti la compagine assegnataria.

ART.3 “Strategia nazionale di valorizzazione dei beni culturali “Italia in Scena””

Comma 1 Sostituire alla riga 10:

....., e con il coinvolgimento delle principali rappresentanze dei soggetti privati iscritti nell'Albo digitale della sussidiarietà orizzontale,